campione della specialità proposta e un documento che specifica la composizione chimica del preparato e i costi sopportati per fabbricarlo.

Il campione dovrebbe passare al vaglio della commissione tecnica del ministero, incaricata di giudicare l'esattezza della formula e il suo reale valore terapeutico attraverso analisi di laboratorio. Compiuto l'esame, i tecnici dovrebbero trasmettere le loro conclusioni al comitato consultivo ministeriale, il cui compito consisterebbe nel rivedere le analisi dei costi proposte dagli industriali, nel compilare proprie analisi, sulla base dei prezzi di mercato delle varie materie prime, e nello stabilire infine il prezzo di vendita della specialità, moltiplicando per tre il risultato del loro esame, prezzo che poi viene sanzionato dal Comitato interministeriale dei prezzi

Questo in teoria. In pratica, per quanto riguarda la commissione tecnica, l'esame è dominato dalla fretta che possiede gli industriali. I funzionari si limitano, nella stragrande maggioranza dei casi, a esprimere un parere favorevole dopo aver dato una scorsa alla composizione chimica stampata sulla scatola del campione

Per quanto riguarda il comitato consultivo dei prezzi, vi è un prima e un dopo. Fino al primo luglio di quest'anno, infatti, facevano parte del comitato alcuni funzionari di ministero, due tecnici dell'istituto superiore di sanità, due rappresentanti degli industriali (successivamente divenuti quattro), un dirigente della Confederazione delle municipalizzate e un rappresentante dei farmacisti.

Le autorità ministeriali, contagiate dalla fretta dei fabbricanti, tendevano a passar sopra alle analisi dei costi, accontentandosi di prendere per buoni i dati proposti dagli interessati. Vi furono rivolte e decise prese di posizione. Vi fu chi protestò per l'esiguità del tempo a disposizione (il comitato veniva convocato ogni venerdì, dalle 10.30 alle 13, nel salone del pianterreno del ministero della Sanità all'EUR, per esaminare 40 nuovi preparati). Vi fu chi riuscì a troncare enormi speculazioni.

Stralciamo dai verbali delle sedute del comitato. Nella seduta del 13 novembre 1959, la ditta fabbricante il *Rivosil*, nel presentare l'analisi dei costi industriali denunciò per la materia prima un prezzo di L. 250 il grammo. Si levò un membro della commissione e, contro il parere dei funzionari ministeriali, riuscì a dimostrare che quella stessa materia prima era quotata 80 lire il grammo. Il costo industriale complessivo scese a 75 lire, contro le 190 proposte dall'industriale. Il prezzo al pubblico del preparato fu di 230 lire, in luogo di 570.

Il 12 febbraio 1960, grazie agli sforzi di alcuni membri del comitato, il costo industriale del *Chlorene* fu ridotto da 324 lire a 120; il costo del *Toxedin* ridotto di cinque volte. Il 5 febbraio per il *Neo-Asmanolo* fu operata una riduzione del prezzo della materia prima da 150 lire (cifra proposta dall'industriale e accettata dai funzionari ministeriali) a 45. Nella stessa data venne portato all'esame del comitato il costo industriale del *Sultricolt*, composto di *desossicorticosterone emisuccinato sale sodico*, di *deidrocorticosterone* e di *cortisone emisuccinato*, per il quale il fabbricante aveva denunciato il prezzo, rispettivamente, di 18.625, 112.500 e 22.500 lire il grammo. Il comitato scoprì che il costo reale di queste sostanze era invece, rispettivamente, di 2.400, 8000 e 2400 lire il grammo.

In pochi mesi il comitato riuscì a compiere un'altra opera meritoria, riducendo il prezzo della *Tetraciclina* da 400 a 180 lire il grammo, il *Cloroamfenicolo* da 180 a 50 lire il grammo, il *Prednisolone* da diecimila a duemila lire il grammo.

Si trattava di ben poca cosa, nel gran mare delle truffe e degli imbrogli compiuti dai fabbricanti con il benevolo appoggio dei funzionari ministeriali. Soltanto un inizio. Il comitato avrebbe dovuto affrontare, ad esempio, il grosso problema della revisione dei prezzi stabiliti in precedenza. Ci spieghiamo meglio. Generalmente, nel momento in cui vengono chiesti i decreti per nuovi preparati, il costo industriale risulta molto alto, anche al più scrupoloso degli esami. Spesso le materie prime che compongono le specialità non vengono prodotte su scala industriale e hanno pertanto prezzi piuttosto alti, come è stato il caso di molti antibiotici.

A molti anni di distanza, con il progresso dei procedimenti produttivi, questi prezzi calano enormemente, di dieci, di venti e anche di cento volte. Il comitato dei prezzi del ministero della Sanità dovrebbe perciò periodicamente procedere ad attente revisioni

Ma difficilmente ciò accade. Il ministero della Sanità, non solo si adopera con tutte le sue energie per concedere agli industriali un prezzo iniziale di vendita truffaldino, ma concorre anche al mantenimento di codesto prezzo anche quando è dimostrato che esso porta nelle tasche del fabbricante un utile dieci volte superiore al lecito.

Forse è sufficiente un esempio. Abbiamo ricordato il caso della specialità *Anatola* venduta dalla «Parke Davis» a 14.139 lire la scatola di 25 fiale, in base a una analisi dei costi industriali denunciato dalla ditta, e supinamente accettato dal ministero, di quasi 4.800 lire. Il 24 luglio del 1959, nella seduta del Comitato prezzi tenutasi all'EUR, la stessa «Parke Davis» chiese di registrare in Italia la stessa *Anatola* in confezione da dieci fiale, al prezzo di seimila lire la scatola. I funzionari del ministero della Sanità e gli stessi rappresentanti degli industriali (l'episodio ci è stato riferito da un fabbricante italiano) ritennero eccessiva questa cifra e proposero di fissare il prezzo in 4.637 lire. Un membro del comitato, però, non fu di questo avviso. Trasse dalla cartella i risultati di un'analisi compiuta da un laboratorio chimico e li sottopose ai presenti. Stralciamo dai verbali. «L'*Anatola*, in scatole da dieci fiale — egli sostenne — non può costare al pubblico più di 460 lire Per fabbricare questa scatola, infatti, la «Parke Davis» affronta la spesa di 40.10 lire per le materie prime (500.000 U.I. di vitamina A, a 74 lire il milione di U.I., lire 37, 160 milligrammi di Canfora USP lire 0.17, 260 mg. di Eucaliptolo lire 0.50, 33 mg. di Guaiacolo lire 0,90, 66.7 mg. di Jodoformio lire 0.58, 10 cc. di olio d'oliva sterile lire dieci), 25 lire per dieci fiale strozzate gialle, dodici lire per l'astuccio di ciascuna fiala, 6 lire per l'astuccio esterno e l'opuscoletto esplicativo, sessanta lire per la mano d'opera diretta, indiretta e le spese di esercizio. Il costo completo è di 152,10 lire che moltiplicato per tre (per le spese generali, propaganda e percentuali a grossisti e farmacisti) porta appunto a 460 lire di prezzo al minuto».

Il comitato, dinanzi a questa documentazione schiacciante, non potè che assentire. Intervenne il funzionario dottor De Marco e, in via conciliativa, propose di fissare il prezzo della specialità in 500 lire, cifra che apparve sul decreto. Appena questo prezzo fu approvato, un membro del comitato si levò per chiedere che venisse immediatamente rivisto il prezzo dell'*Anatola* in scatole di 25 fiale, che, come abbiamo già detto è di 14.139 lire e che avrebbe dovuto essere ridotto a non più di 1.300 lire. Il presidente della commissione nicchiò. La «Parke Davis» fu benevolmente consigliata di non mettere in commercio la sua confezione di dieci fiale e di continuare ad arricchirsi con quella di 25.

Come si è visto l'opera del Comitato ministeriale dei prezzi era stata tutt'altro che rivoluzionaria. Ma era stato sufficiente, forse, il poco ottenuto in pro dei consumatori per impensierire gli industriali e il ministero. Il ministro Camillo Giardina che, in un primo tempo, cadendo alle richieste dei fabbricanti aveva spalancato le porte ad altri due rappresentanti industriali, avvocati del gruppo delle «quattro Parche» e di un'altra associazione, il primo luglio del 1960 decise di liquidare il comitato prezzi

Qualcuno potrebbe pensare che i più danneggiati siano stati gli industriali, che avevano in seno al comitato ben quattro rappresentanti. In effetti è accaduto il contrario. La nuova commissione è quanto di meglio potessero sperare i «dracula della salute». Il presidente è il professor Enrico Marcovecchio, medico, assolutamente inesperto di problemi di tecnica industriale e di costi farmaceutici e piuttosto incline ad assecondare le richieste più sfrenate degli industriali In molti suoi scritti è sostenuta l'opportunità di abbandonare qualsiasi forma di controllo sui prezzi dei medicinali. Marcovecchio è affiancato da due funzionari dell'Istituto superiore di Sanità, anch'essi non molto ferrati in materia di costi farmaceutici, e dai funzionari ministeriali Di Marco, Colitta, Infante e Ambrogio

Dato il geloso segreto che circonda il lavoro del nuovo comitato non è possibile sapere in che modo vengono oggi determinati i prezzi. Si sa soltanto che, in due ore e mezzo di seduta, la nuova commissione, invece di quaranta specialità, come era avvenuto fino al primo luglio, riesce ad approvarne duecento. Non ci risulta che, finora, sia stata respinta una analisi di costo presentata da un industriale.

ANTONIO PERRIA

VISITATECI ALLA FIERA DI BOLOGNA

Il governo clerico-fascista di fronte alle elezioni

In 200 comuni siciliani può vincere uno schieramento unitario autonomista

L'imponente sviluppo del movimento delle masse - La funzione dei cristiano-sociali - La posizione equivoca di alcuni gruppi dirigenti del PSI - D'Angelo riconferma l'accordo col M.S.I. e la sinistra d.c. cede le armi

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 17. — *A distanza di venti giorni dalla scadenza per la presentazione dei candidati alle elezioni comunali (le liste vengono depositate nell'Isola entro il 30° giorno dalla data della consultazione) i termini siciliani della battaglia politica che culminerà nel voto del 6 novembre si prospettano con sufficiente precisione. Ancora ieri l'esecutivo regionale della DC e lo stesso segretario regionale, D'Angelo, hanno dichiarato, in due distinti documenti, che l'atteggiamento del loro partito nei riguardi dell'alleanza coi fascisti, sulla quale si fonda il governo Majorana, non merita di essere corretto o riesaminato.*

In questa situazione, lo obiettivo politico prevalente della battaglia elettorale siciliana è di sconvolgere, attraverso una decisa affermazione delle liste del PCI e delle altre forze autonomiste, le attuali alleanze della DC, imponendo la cacciata di Majorana e dei suoi amici dal governo regionale e dando una soluzione democratica alla crisi siciliana.

Questa oggi si trova in uno stadio assai avanzato anche per l'ampio sviluppo delle lotte di massa, alle quali già da diversi mesi stanno dando vita le fondamentali categorie operaie e contadine dell'Isola. Palermo è in fermento: autoferrotranvieri, metalmeccanici, edili continuano ad attuare frequenti scioperi per esigere la fine del regime di paghe coloniali, assolutamente insufficienti a fronteggiare le più elementari esigenze, mentre la Nelle campagne la situazione è altrettanto esplosiva: è di ieri un imponente sciopero regionale dei braccianti proclamato dalla CGIL e dalla CISL contro la pretesa di Majorana di non pubblicare e attuare importanti leggi agrarie per l'assistenza ai braccianti e sui danni della malannata.

Non c'è dubbio che in questa ondata di lotte sociali — che hanno come comune denominatore la richiesta unitaria di una politica di sviluppo economico — risiede la carica decisiva per imporre la svolta democratica in Sicilia.

Esistono già le condizioni per infliggere un durissimo colpo alle posizioni di potere della DC: basti pensare che in base ai risultati delle elezioni regionali dello scorso anno, le forze autonomiste, sono, oggi, in maggioranza in almeno duecento Comuni (contro gli oltre cento finora amministrati dalle sinistre) e che, in genere, si tratta dei comuni nei quali si decide la situazione politica della Regione.

Il grosso fatto nuovo che muta in partenza le prospettive per la formazione delle future amministrazioni è la presenza della USCS. Qualche esempio. A Bagheria, grosso centro agrumicolo e commerciale della provincia di Palermo, si sono tradizionalmente fronteggiati due blocchi politici: ottomila voti della DC contro i 5 mila delle sinistre (comunisti, nella stragrande maggioranza). Nelle ultime elezioni regionali il nostro partito ha mantenuto la sua forza, ma contemporaneamente i cristiano-sociali si sono piazzati con 1860 voti circa, mentre il livello dei voti d.c. è calato di un buon migliaio: basterebbero ora altri quattro seggi alle forze autonomiste per scalzare la DC. Una simile situazione esiste a Partinico, dove il PCI mantiene i suoi duemilaquattrocento voti, ma dove l'USCS si è affermata alla sua prima sortita con ben 2000 voti, e basterebbero tre consiglieri per sottrarre il feudo di Partinico alle forze clericali.

Ma nella stessa città di Palermo, dove la DC ha raccolto l'eredità triste del blocco di destra, ci si trova alle soglie di una situazione profondamente nuova, aperta a sviluppi democratici. Sempre in base ai voti delle «regionali» le sinistre (10 PCI, 5 PSI; 3 PSDI) passano, con la presenza dell'USCS, dagli attuali 18 consiglieri su 60, a ben 27

Ecco gli indici più significativi di una situazione che necessariamente esige (se si vogliono battere la DC, il suo sistema di alleanze, la sua politica conservatrice, le sue cricche corrotte) la collaborazione dei comunisti con i socialisti e quindi con altre forze democratiche e autonomiste, come i cristiano-sociali, quale base unitaria da cui partire per la formazione di amministrazioni democratiche aperte a tutte le altre forze che vogliono un rinnovamento.

Con questa esigenza contrastano obiettivamente gli orientamenti di alcuni gruppi dirigenti socialisti. A Palermo la federazione del PSI, ad esempio, si è pronunciata per chiedere i voti all'elettorato senza offrire, in contrapartita, alcun impegno unitario per la formazione democratica delle amministrazioni.

Esempio: i dirigenti socialisti di San Giuseppe Jato, dove l'anno scorso PCI, PSI e USCS hanno totalizzato il 60 per cento dei voti, non hanno voluto assumere impegni unitari. Si vuol riconsegnare il Comune alla DC? Analoga situazione esiste a Ravanusa e in numerosi altri Comuni agrigentini; o in provincia di Caltanissetta, dove sin dal dopoguerra comunisti e socialisti amministrano Comuni come Mazzarino, Riesi e Sommatino, e dove la Federazione socialista (contrariamente a quanto si è verificato a Catania) non ha fornito ancora una positiva e inequivocabile risposta agli inviti della Federazione comunista per un impegno unitario che dia subito chiarezza alla prospettiva post-elettorale.

Queste titubanze, del resto, appaiono tanto meno giustificabili se si guarda alle posizioni del gruppo che dirige, nella regione, il partito dc o a quella assunte, per esempio, dai leaders «fanfaniani» di Agrigento e di Palermo nel corso delle massicce offensive scatenate dalla destra clericale, dai Comitati civici e dalle massime autorità ecclesiastiche Rubino, in odore di «sinistrismo», ha piegato il ginocchio davanti a monsignor Peruzzo e si è dimesso da segretario provinciale della DC agrigentina, mentre il «conflitto» apertosi sulla questione del capolista della DC a Palermo si risolverà propriamente con un compromesso, e il cardinale Ruffini vedrà inclusi in massa, nelle liste dc, gli uomini della Curia, come l'«antemarcia» Parone, sui quali le organizzazioni clericali riverseranno la ingente massa dei loro voti

FEDERICO FARKAS

Crociata elettorale della Curia di Fermo

FERMO, 17. — Il clero della marca fermana ha annunciato apertamente il proprio intervento in forze nella campagna elettorale. La iniziativa sarà inaugurata convocando «i parroci e religiosi in cura d'anime, i presidenti delle giunte di AC, i presidenti dei quattro rami dell'AC, gli attivisti dei comitati civici e del Centro di studi sociali, i rappresentanti della DC, delle ACLI, dei coltivatori diretti, dei sindacati democratici, degli artigiani, dei laureati e maestri cattolici per uno studio bisettimanale» su una serie di questioni che saranno illustrate da cinque sacerdoti e dal sindaco della città; a conclusione del corso, parlerà il vescovo, monsignor Perini, in persona.

La gravita della iniziativa clericale — che, tuttavia, non può sorprendere, se si pensa che i vescovi delle Marche intervennero collegialmente, per primi, per silurare il tentativo di centro sinistra dello scorso febbraio — è evidente.

A chiarirne le ragioni, comunque, contribuiscono i giornali ufficiosi: uno di questi, commentando l'intervento clericale, afferma che questo passo si è reso necessario come richiamo ai principi ideologici «dimenticati o sostituiti con motivi di ordine pratico e contingente». I dirigenti fanfaniani della DC fermana sono invitati, quindi, a lasciare che le difficoltà conseguenti al loro naufragio come amministratori comunali siano risolte, alla maniera clericale, con il massiccio intervento di vescovi e preti disposti a lanciare, in contrasto con la Costituzione e il Concordato, i motivi religiosi e ideologici nel fuoco della campagna elettorale amministrativa, ed a partecipare, in posizione subordinata, a questa illegale crociata che i portavoce della Curia hanno definito «una lotta su una comune piattaforma».

Nei comuni diretti dalle sinistre, infine, viene annunciata una «Tre giorni di formazione a carattere missionario».

I nuovi Reggenti di S. Marino

SAN MARINO, 17 — Il Consiglio grande e generale di San Marino ha nominato oggi i nuovi Capitani reggenti per il semestre 1 ottobre 1960 - 31 marzo 1961 Essi sono il socialdemocratico Pietro Giacucchi e il democristiano Eugenio Reffi. Quest'ultimo è alla sua seconda reggenza.

Il ministro della P.I. ha ricevuto i sindacati della scuola

«I rappresentanti delle organizzazioni sindacali aderenti al Comitato d'intesa della scuola (S.N.S.M., S.N.P.P.R., S.N.A.S.E., S.I.N.A.S.C.E.L. e S.N.I.A. sono stati ricevuti questa mattina dal ministro della Pubblica Istruzione senatore Bosco

Durante il colloquio i sindacati hanno prospettato al ministro le loro richieste relative ai problemi dello stato giuridico, ora all'esame del Parlamento, e le loro proposte per la definizione delle nuove carriere e trattamento economico delle categorie direttive e docenti.

«Il ministro della Pubblica Istruzione — è detto in un comunicato emesso ieri — mentre ha espresso il suo vivo interessamento, per i problemi prospettatigli dal C.I.S. si è riservato un approfondito esame di merito, prima di procedere a ulteriori scambi di vedute».

Crisi nell'organizzazione provinciale

Si dimette a Milano il segretario della DC

Era un esponente della «Base» — Violenti contrasti all'interno del partito clericale

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 17 — Una gravissima crisi è esplosa nella DC milanese in relazione alla formazione delle liste: il segretario provinciale Giovanni Marcora, esponente della «Base», ha rassegnato le dimissioni. All'origine della crisi sta, da un lato, l'accordo elettorale raggiunto tra i «basisti» (che hanno la schiacciante maggioranza nel Comitato provinciale) e i notabili, l'Assolombarda e la Curia, tramite don Manfredini e il prof. Dell'Amore, l'onnipotente presidente della Cassa di Risparmio delle Province lombarde; e dall'altro l'offensiva politica dell'ENI che mira ad avere uomini sicuri ed in maggioranza al Consiglio provinciale ed al Consiglio comunale di Milano

Un violento scontro verbale avvenuto giovedì sera tra il dott Marcora e il vicesegretario dott Salvini, che è al tempo stesso procuratore dell'ENI, ha portato ieri alle dimissioni del primo.

La crisi che oggi spezza la «Base» milanese è un'altra riprova della totale bancarotta di questa corrente che, nata come movimento dei settori popolari della DC, si è venuta trasformando, via via, in un altro «clan di potere», dove i vari uomini sono pronti a dilaniarsi al servizio di gruppi economici ed imprenditoriali che, al di là della demagogia e dei gherigori tattici dei vari «basisti», sono riusciti a riprendere l'intero controllo degli uomini e delle cose: basti dire che la lista in preparazione dovrebbe comprendere uomini dell'Assolombarda come il vicesindaco uscente Giambelli o il preconizzato consigliere di amministrazione della Edison on Meda o l'industriale Bassetti o l'avv Casati con le sue 25 presidenze, e che di contro stanno i fiduciari stipendiati di un gruppo economico divenuto feudo personale di uomini che sono apparsi disposti a sostenere, fino in fondo, l'avventura clerico-fascista di Tambroni.

E' superfluo aggiungere a questo punto che la compilazione delle liste democristiane per Milano è tuttora in alto mare

Passo unitario delle associazioni femminili per l'aumento delle donne candidate

In occasione delle prossime elezioni amministrative le rappresentanti di un gruppo di associazioni femminili sono intervenute presso le segreterie dei vari partiti, allo scopo di attirare la loro attenzione sul problema della costante diminuzione, nel corso di ogni competizione elettorale, del numero delle donne candidate ed elette, nonostante le ottime prove date dalle donne elette

Nel documento si chiede che nelle liste dei candidati alle prossime elezioni amministrative, siano inclusi nominativi di donne in numero ben più rilevante che in passato e che la loro elezione venga sostenuta in ogni modo, come fatto di grande portata democratica e garanzia per la soluzione dei problemi sociali e familiari delle donne italiane

Hanno sottoscritto la lettera l'Alleanza femminile, l'Associazione donne ebree italiane, l'Associazione donne elettrici, il Consiglio nazionale della donna, la Consociazione infermiere e assistenti, la FIAPA, la Federazione e l'Unione giuriste, la Federazione laureate e docenti superiori, l'Unione cristiana giovani d'Italia, l'UDI

Incarichi a professori non di ruolo

Il ministro della Pubblica Istruzione, con disposizione telegrafica ai provveditori agli studi, ha prorogato il termine di scadenza per l'accettazione con riserva degli incarichi di insegnamento da parte dei professori non di ruolo, dal 24 al 30 settembre 1960

La graduatoria delle Federazioni

Giornata di diffusione indetta dalla F.G.C.I.

La Direzione della FGCI indice per domenica 25 settembre una giornata di diffusione straordinaria dell'Unità in onore del XVI Congresso nazionale della FGCI. Come è noto l'Unità pubblicherà quel giorno il testo del rapporto di Togliatti al Consiglio nazionale del Partito.

La giornata del 25 settembre dovrà vedere mobilitate tutte le Federazioni, i Circoli, i gruppi della gioventù comunista, per conquistare al giornale nuove migliaia di giovani lettori, lavoratori e studenti. Sarà questo il modo migliore per creare attorno all'apertura del Congresso, che avverrà il 29 settembre a Genova, un diffuso interesse da parte dei giovani dell'opinione pubblica.

Tutto il lavoro di organizzazione e di preparazione della «giornata» dovrà essere effettuato in accordo con le Associazioni degli Amici dell'Unità.

Concorso per la diffusione in onore del Congresso nazionale della FGCI

L'Associazione nazionale Amici dell'Unità, in accordo con la Segreteria nazionale della FGCI, comunica di aver messo a disposizione i seguenti premi per i Circoli che si distingueranno nel corso della «Giornata del 25 Settembre»:

1. Premio: Proiettore cinematografico;

2. Premio: Attrezzatura completa per il gioco del calcio per 11 giocatori;

3. Premio: Una biblioteca composta di 30 volumi.

Diramato il nuovo calendario

L'anno scolastico andrà dal 1° ottobre al 15 giugno

Quattro i giorni di vacanza in più, a scelta dei provveditori

Il prossimo anno scolastico terminerà il 15 giugno 1961: gli esami di maturità e di abilitazione, di conseguenza, inizieranno il 3 luglio in prima sessione e dovranno essere conclusi entro il 27 luglio

Queste le novità più importanti del calendario scolastico 1960-61 che il ministro della P.I. ha diramato, confermando in parte le anticipazioni delle ultime settimane.

Il ministero ha ritenuto ancora opportuno concedere, oltre alle vacanze fisse, altri quattro giorni (e non più cinque, come si era detto in un primo momento) di vacanza che potranno essere utilizzati dai provveditori tenendo conto soprattutto delle particolarità climatiche delle rispettive province, nel seguente modo: a) prolungando di qualche giorno le vacanze natalizie o pasquali, b) istituendo un breve periodo di vacanze verso metà febbraio nelle zone in cui sia possibile praticare gli sports della neve; c) in altre opportune circostanze, secondo motivate proposte preventivamente approvate dal ministero

L'attuale circolare non fa parola dei dieci giorni, distribuiti in cinque mesi, che dovrebbero essere dedicati alle gite artistiche e culturali, e ai quali accennavano alcune indiscrezioni delle scorse settimane

Le lezioni, nelle scuole elementari, nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica, avranno inizio, come è noto, il 1° ottobre 1960 e saranno ripartite, ai fini degli scrutini, in tre periodi: dal 10 ottobre al 23 dicembre, dal 3 gennaio al 20 marzo, dal 21 marzo al 15 giugno. La prima sessione di esami avrà inizio il 17 giugno mentre la seconda, comprendente anche gli esami di promozione, il 4 settembre. La sessione autunnale degli esami di maturità e di abilitazione inizierà il 18 settembre e dovrà essere conclusa entro il 30 settembre.

Ieri a Milano

Distrutta una raffineria

MILANO — Una violentissima esplosione si è verificata ieri notte verso le due nella raffineria «ORAM», causando danni per diverse decine di milioni. Nella raffineria vengono lavorate resine ed olio cotto, meglio conosciuto in commercio come standolio e si trovano numerose caldaie in continua pressione. Improvvisamente, per cause non ancora precisate una delle caldaie scoppiava dando esca ad un vasto incendio. Al momento del sinistro si trovavano sul posto due operai i quali riuscivano a passare attraverso le fiamme rimanendo illesi. L'esplosione ha causato la completa distruzione di un grande capannone, nonchè della palazzina degli uffici. Sono pure andati perduti tutto il materiale ivi contenuto, macchinari, attrezzi, materia prima e infiammabili. Anche le pareti di una vicina autorimessa sono semicrollate. Nella telefoto: **Uno degli edifici della raffineria dopo il crollo**

Alla questura di Milano

Messi a confronto stanotte i sospettati di Campione?

Le indagini in Francia e in Italia - Una pista che potrebbe essere quella giusta - La Magistratura è guardinga

(Dal nostro inviato speciale)

CAMPIONE D'ITALIA, 17 — Sono trascorsi esattamente otto giorni da quando, sabato scorso, due uomini sono entrati con le pistole in pugno nell'ufficio del capocassiere del casinò, rag. Riccoboni.

Quando sono usciti, pochi minuti dopo, la cassaforte era pulita: 836.000 franchi svizzeri quasi tutti in biglietti da mille franchi, erano già lontani, portati da un complice al quale erano stati gettati chiusi in un sacchetto, dalla finestra dello stesso studio del ragioniere.

Erano esattamente le 23.30: un funzionario del casinò ha bussato alla porta del capocassiere: una voce dall'interno ha risposto tranquilla: «Un momento, prego...». Non era stato il ragionier Riccoboni a rispondere, che si trovava legato ad una seggiola, con un cerotto sulla bocca e un altro incollato alle palpebre. Aveva risposto, invece uno dei due banditi che, qualche secondo dopo, sono usciti, hanno chiuso a chiave la porta mettendosi la chiave in tasca, hanno salutato con deferenza il funzionario che aveva bussato e poi se ne sono andati.

La più grande rapina del dopoguerra è stata compiuta così con tranquillità, senza violenze, da banditi dai nervi di acciaio e dall'aspetto di gentiluomini. Le quattrocento persone che a quell'ora si trovavano nel casinò non si sono accorte di nulla. La gran parte ha appreso la notizia del clamoroso «colpo» il giorno dopo, leggendo i giornali.

Il funzionario che si trovava davanti alla porta del capocassiere, ha impiegato trenta secondi per comprendere, dopo la strana uscita dei due sconosciuti, che qualcosa non andava per il verso giusto. E l'allarme è stato così dato con mezzo minuto di ritardo. Quando è scattata la caccia all'uomo era troppo tardi: da quel momento polizia e carabinieri hanno subito sconfitte su sconfitte senza riuscire ad indirizzare le indagini nella direzione esatta.

Infine, i carabinieri hanno sferrato un colpo che dovrebbe aver colpito nel segno: un certo Luigi Redondi che abita a Campione dove è alloggiato in permanenza all'albergo «La Taverna» veniva invitato a Milano. Egli non c'entrava con la rapina: la sera in cui era stata commessa era in compagnia di un parrucchiere, in un locale di Campione davanti ad un bicchiere di whisky. Anche se non colpevole, si trattava per i poliziotti di un tipo estremamente interessante per via delle sue conoscenze. A Milano il Redondi ha fatto dei nomi, ha descritto dei personaggi.

Così è scattata «l'operazione francesi». Su interessamento dell'Interpol, a Nizza è stato arrestato André Fanget, un francese che abita a Lugano con la moglie e una figlia

Un altro sospetto è stato fermato a Parigi, si tratta di un certo Louis, conosciuto come «André Le Coq».

Amico o conoscente del Redondi è anche un tipo che viveva attorno al Casinò, il fiorentino Andrea Buratti Ravizza, uno dei due uomini, fino a ieri sconosciuti, che si trovano da alcuni giorni rinchiusi nelle camere di sicurezza della questura di via Fatebenefratelli a Milano.

Andrea Buratti Ravizza e André Fanget sono anche amici fra di loro: si dice che lo scorso anno abbiano vinto insieme al Casinò la incredibile somma di 150 milioni: per poi perdere tutto, continuando a giocare come forsennati.

A questi due dovrebbe essere aggiunto il Louis e l'altro, misterioso, personaggio pure rinchiuso in via Fatenefratelli.

Sono questi i rapinatori? E' difficile dirlo. Si sa per certo che la polizia è fiduciosa, un poco meno lo è la magistratura. Incaricata, nella persona del giudice istruttore di Como dott. Jasevoli di svolgere le indagini giudiziarie in ordine alla rapina.

Sopratutto fiducioso è il Nardone, capo della Squadra mobile milanese partito questa mattina per Nizza da dove si crede, tornerà entro la nottata con André Fanget. Questa notte stessa, quindi si dovrebbe assistere, negli uffici della questura di Milano, ad un confronto decisivo fra le persone le quali potrebbero essere i gangster che sabato scorso hanno portato a termine la grande rapina.

CLEMENTE AZZINI

TEL 700·700 SOC. S.I.A.F. PROPRIE LUSSUOSE AUTOFUNEBRI a L. 30.- Km. VIA TUSCOLANA, 896

Lucchetto alla bocca. Espressione d'uso corrente, molto significativa per tutti coloro che hanno una dentiera difettosa. O almeno che sembra tale! Come togliersi di dosso il fastidio? Semplicissimo. Ricordando di applicare giornalmente la super-polvere Orasiv che tiene impeccabilmente a posto l'apparecchio, ripara le gengive ed infine vi procura quello che cercate: benessere e conforto! Orasiv è in vendita nelle farmacie.

ORASIV

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE cure specializzate nel centro medico ESQUILINO V. LURO 45 (STAZIONE) DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALABRESI per TUTTE le DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI e DA SENILITÀ PRECOCE VISITE PRENATRIMONIALI SANGUE RELATIVE VENEREE e DELLA PELLE ORARIO 9-12 - 16-20, festivi per appuntamento SALE ATTESA RISERVATE Telef. 735343-738360 Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1957

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura sciroppante (ambulatoriale, senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose Veneree, Pelle Disfunzioni sessuali VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 354 541 - Ore 8-20, festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779-223153 del 29 maggio 1956)

SSOTT LA SCUOLA PIU' MODERNA PER LA PIU' MODERNA SPECIALIZZAZIONE SCUOLA TELESCRIVENTISTI (Aut. Cons. Prov. Istruz. Tecnica - Min. P.I.) CORSI DIURNI E SERALI DI QUATTRO MESI PER UOMINI E DONNE ROMA - Via del Corso, 504 - Telefono 67.56.35 (Dalla parte di PIAZZA DEL POPOLO)